Calcio

Nerazzurri e granata eliminati: chiusa l'avventura italiana nelle Coppe

Difesa imbambolata Il Goteborg «corsaro» butta fuori l'Inter

MILANO — L'Inter esce malissimo dalla Coppa Uefa. Esce per mano della concorrente forse più scalcagnata: il Goteborg. Ma nelle due gare i nerazzurri non sono riusciti a segnare nemmeno una rete. Ieri sera gli svedesi avevano offerto su un piatto d'oro un'occasione ghiottissima: un autorete di Fredriksson aveva dato via libera all'Inter che però non è riuscita a gestire nemmeno questo dono. Così alla fine è arrivato il gol degli svedesi e il crollo delle speranze. La vittoria contro la Juve strappata col sudore dei suoi uomini di fatica ha avuto indubbiamente il merito di riaccendere il fuoco nel cuore dei tifosi nerazzurri e fatto anche dimenticare il penosissimo spettacolo arrivato via tv da Goteborg quindici giorni fa. Così i nerazzurri ieri sera sono stati accolti da uno stadio trionfante nei cori e nella festa *di colori di fuochi e stelle luminose*. Trapattoni ha schierato il meglio del suo repertorio visto che Zenga, Bergomi e Passarella sono stati liberati dai lacci delle squalifiche. Comunque quando in campo si è cominciato a giocare si è ben presto capito che la cornice era certamente molto migliore della tela. L'Inter non era certo quella pattuglia un po' disperata che a Goteborg aveva concesso gran parte del campo a questi svedesi ma non era nemmeno quello che era giusto attendersi, l'esatto opposto. Toccava all'Inter menare la danza ma i passi, anche se sostenuti da generosi incitamenti non erano certo né sicuri né belli. Il gioco offensivo dell'Inter nasceva più che altro dalla grandissima generosità di Piraccini che dalla regia di Matteoli. Il sardo era anzi abbastanza in ombra. Bastava un po' di pressing degli svedesi e per i nerazzurri tutto diventava complicato. La prima occasione vera è nata al 13 grazie al solito Piraccini che si è inventato alla destra da dove ha centrato con prontezza per Altobelli. Stacco un po' sofferto e pallone a parabola che è stato deviato in corner. E sui corner i momenti di maggior pericolo degli svedesi. Due di fila al 15 con Altobelli ha visto la deviazione allontanata dalla linea. Dunque un primo tempo che non prometteva nulla di buono. Meglio molto meglio alla ripresa e non solo per tre spunti consecutivi di Altobelli ma soprattutto per il regalo di Fredriksson che infilava il suo portiere quando orguaio è che l'Inter suoi malanni non li ha potuti cancellare di colpo e anche il controllo del risultato era quanto mai faticoso. Per di più Fanna si mangiava al 77 l'unica occasione per chiudere il conto. Così carica di perfida ironia la palla a lungo maltrattata (calgiuseppe) lei dai nerazzurri finiva nella rete di Zenga. Un cross al 78' un gran pasticcio in difesa con Hysen libero di tirare. Zenga che devia qualche suo compagno che esita e Nilsson con una ciabattata ha buttato all'area i sogni di semifinale ed ha proiettato il Goteborg dove cento gli stessi svedesi non si aspettavano.

Gianni Piva

NELLE FOTO Trapattoni e Passarella

Inter-Goteborg 1-1

MARCATORI 58 Fredriksson (autorete) e al 78 Nilsson

INTER Zenga Bergomi Mandorlini Baresi Ferri Passarella Fanna, Piraccini Altobelli Matteoli Garlini (12 Malgioglio 13 Calcaterra, 14 Tardelli, 15 Minaudo 16 Ciocci)

GOTEBORG Wernersson Carlsson, Hysen Larsson Fredriksson Zetterlund Tord Holmgren, Johansson Tommy Holmgren Petterson Rantanen (62 Nilsson) (12 Tobiasson, 13 Froberg 14 Mordt, 16 Milqvist)

ARBITRO Prokop (Germania Est)

NOTE cielo nuvoloso terreno in ottime condizioni spettatori 60mila Angoli 7 a 2 per l'Inter Ammonito Tord Holmgren per scorrettezze

Velenoso botta e risposta tra Agnelli e Viola sugli arbitri

ROMA — In un'intervista al Corriere della sera Agnelli ha sostenuto che sulla questione stranieri la Federcalcio (che ha polemicamente replicato) si era basata per il suo no su uno studio di Viola. «A me pareva che Viola fosse esperto in arbitri stranieri — ha aggiunto l'avvocato con evidente riferimento al caso Vautrot. La risposta del senatore non s'è fatta attendere. «Giudicavo l'avvocato al di sopra di certe cose comunque continuo a tenerlo in considerazione perché anche in questa materia "lobesca" nella quale non mi sono mai cimentato potrei andare a scuola da lui». L'obesca» è riferito all'arbitro portoghese Lobo che alcuni anni fa sarebbe stato avvicinato da presunti emissari della Juve prima di Juve-Derby County.

Coppa dei Campioni

Detentore: STEAUA (Romania) - Finale 27-5-87 a Vienna

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUAL
BAYERN MONACO ANDERLECHT	5 0	2 2	BAYERN
BESIKTAS ISTANBUL DINAMO KIEV	0 5	0 2	DINAMO
STELLA ROSSA REAL MADRID	4 2	0-2	REAL M
PORTO-BROENDBY	1 0	1 1	PORTO

Coppa delle Coppe

Detentore: DINAMO KIEV (Urss) - Finale: 13-5-87 a Atene

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUAL
SARAGOZZA VITOCHA SOFIA	2 0	2 0	SARAGOZZA
MALMOE-AJAX	1 0	1 3	AJAX
BORDEAUX-TORPEDO MOSCA	1 0	2 3	BORDEAUX
LOKOMOTIVE LIPSIA SION	2 0	0 0	L LIPSIA

Coppa UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spagna) - Finali: 6 e 20-5-87

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUAL
DUNDEE UNITED BARCELLONA	1 0	2-1	DUNDEE U
BORUSSIA M.-VITORIA GUIMARAES	3 0	2 2	BORUSSIA
TORINO-TIROL INNSBRUCK	0 0	1 2	TIROL I
IFK GOTEBORG-INTER	0-0	1 1	GOTEBORG

Intanto l'Uefa cambia regole...

BERNA — Dalla prossima stagione sarà guidato il sorteggio anche nel secondo turno delle Coppe europee, per evitare che le squadre più forti si incontrino subito facendo perdere interesse ai tornei. Finora il sistema delle «teste di serie» era applicato solo al primo turno. A Strasburgo la Francia ha ratificato la convenzione europea contro la violenza degli spettatori durante le manifestazioni sportive creata dopo la tragica partita Liverpool-Juventus nello stadio del Heysel. La convenzione è stata firmata finora da 17 Stati europei: sette di essi l'hanno già ratificata in particolare l'Italia, nel 1986 e il Regno Unito.

Finisce in rissa lo «scippo» austriaco ai danni del Toro

Tirol-Torino 2-1

TIROL Ivkovic Steinbauer Kalinic Strobel Idl Pacult Linzmaier (88 Streiter) Koreiman Roscher Muller Spielmann (82 Peischl) (12 Hortagl 15 Ruttensteiner 16 Obexer)

TORINO Copparoni Rossi Francini Cravero Junior, Ferri Beruatto Sabato Kieft Dossena Comi (12 Lorieri, 13 Pileggi 14 Mariani 15 Lerda 16 Lentini)

ARBITRO Fredriksson (Svezia)

MARCATORI 61 Muller, 78 Pacult, 87 Francini

NOTE cielo coperto serata non fredda Terreno leggermente allentato Spettatori 17mila Al 69 espulso Ferri per somma di ammonizioni Ammoniti Junior per proteste, Dossena e Francini per gioco scorretto

Nostro servizio

INNSBRUCK — Sul Torino continua a pesare una nemesi che manda all'aria qualsiasi sforzo dei suoi giocatori e del suo tecnico Gigi Radice. All'«andata» di questi quarti di finale di Coppa Uefa la sfortuna aveva impedito a Dossena e ai suoi compagni di raccogliere i frutti di un dominio incontrastato sugli austriaci del Tirol. Uno 0-0 che stava più che stretto ai granata. Ieri sera una sconfitta che si veramente di beffa e di «scippo» se vogliamo. L'arbitro, lo svedese Fredriksson ha praticamente determinato il risultato di 2-1 negando due rigori ai granata. Il primo 5' dopo che Muller aveva segnato nella ripresa direttamente su calcio d'angolo (ci aveva messo lo zampino anche il forte vento). Sabato era entrato in area su invito di Dossena e veniva atterrato dal portiere Ivkovic. Il signor Fredriksson non ravvisava nel fallo gli estremi del rigore e lasciava correre. La decisione lasciava veramente perplessi. Da quel momento la partita si incattiviva con falli a ripetizione. Nei rigori (si fa per dire) *delle decisioni arbitrali* incorreva Ferri già ammonito nel primo tempo. Il granata interveniva a gamba tesa su Idl e il direttore di gara sventolava il cartellino. Inutili le proteste di «capitan» Dossena. Fredriksson era inflessibile. Il gioco riprendeva ma gli scontri erano sempre più virulenti. Dossena scalciava Steinbauer lo stesso faceva Francini ai danni di Koreiman e Fredriksson ammoniva entrambi. Comunque i granata pur ridotti in «dieci» non rinunciavano ai tentativi offensivi. Ottima un'occasione per Kieft che però spediva fuori. A spegnere ogni speranza arrivava invece il raddoppio degli austriaci su azione di Rosche-Muller e incornata di Pacult e palla imprendibile per Copparoni. Proteste anche in questo caso, di Dossena che aveva ravvisato un fallo nell'azione del centravanti austriaco.

La pressione degli uomini di Radice pur ormai agli sgoccioli della partita non si allentava. E al 41 era una *imbeccata di Junior* a mettere sulla testa di Francini il pallone del gol. Quindi proprio al 45 una nuova clamorosa decisione dell'arbitro svedese che privava il Torino della possibilità di pareggiare e quindi di accedere alle semifinali. Ancora Dossena smarcava Francini che entrava in area. Lo affrontava un difensore (ci è parso Idl) che lo afferrava per la maglia e lo sbilanciava quel tanto da impedirgli di calciare in area spedendolo a terra. Ma anche in questa occasione l'arbitro lasciava correre. Proteste inutili quindi fischio finale con spintoni, cazzotti e calcioni tra granata e austriaci (in particolare tra Rosche e Rossi), mentre sugli spalti i tifosi di parte granata danneggiavano i tabelloni pubblicitari ferendo anche un poliziotto.

u. s.

NELLA FOTO Beppe Dossena

Sergei Bubka sempre più su: a Torino 5,97

TORINO — Sergei Bubka ha migliorato il limite mondiale «indoor» del salto con l'asta affrontando al Palavela di Torino il bulgaro Atanas Tarev, il polacco Marian Kolasa e i francesi Pierre Quinnen e Philippe Sivillon. Bubka con la fantastica misura di 5,97 ha migliorato se stesso (5,96 a Osaka quest'anno) di *un centimetro*.

Lo Bello per Inter-Napoli Redini in B

MILANO — Questi gli arbitri di domenica prossima. Serie A: Ascoli Udinese Casarin Atalanta-Verona Pieri, Avellino-Torino, Baldas Fiorentina-Milan, Agnolin Inter-Napoli, Lo Bello, Juventus-Como, Coppetelli, Roma-Empoli, Lanese, Sampdoria-Brescia, Bergamo. Serie B: Arezzo-Modena, Di Cola, Campobasso-Genoa, Lombardo Catania-Lazio, Redini, Cesena-Messina, Paparesta Cremonese-Cagliari, Bruschini Vicenza-Bologna, Leni, Lecce Pescara, Frigerio, Parma-Taranto, Amendolia, Sambenedettese-Pisa, Pairetto, Triestina-Bari, Mattei.

Tra gli squalificati anche il tecnico viola Bersellini

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato in serie «A», per una giornata Barcella (Atalanta), Beruatto (Torino) Bonetti (Milan), Briaschi (Juventus), Galia (Verona) e ha inflitto la squalifica a tutto il 25 marzo all'allenatore viola Bersellini in serie «B» due giornate Marocchi (Bologna) per una giornata De Trizio (Bari), Allevi (Catania) Biondo (Taranto), Ciarlantini (Pescara) Danova (Lecce), Faccenda (Pisa), Galvani (Bologna), Maiellaro (Taranto), Mischeroni (L.R. Vicenza), Picci (Taranto).

Cabrini di nuovo ricoverato per complicazioni

TORINO — Complicazioni per Cabrini il difensore bianconero, operato al ginocchio sinistro, è stato nuovamente ricoverato all'ospedale. Pare si tratti di flebite. Oggi comunque la società terrà una conferenza stampa.

Oggi all'Olimpico Roma-Argentina (Tv2, ore 20.30)

ROMA — Stasera all'«Olimpico» l'Argentina campione del mondo farà la sua prima uscita dopo la conquista del titolo, contro la Roma di Eriksson. Una «amichevole» di lusso che verrà trasmessa in diretta anche dalla Tv2 (ore 20.30, forse esclusa la zona di Roma). Alla partita dovrebbe assistere dalla tribuna anche Maradona.

Monzon-Benvenuti stasera in tv faccia a faccia

ROMA — Nino Benvenuti e Carlos Monzon faccia a faccia 18 anni dopo. I due campioni del ring che diedero vita a due match mondiali nel novembre del '70 e nel maggio del '71, si ritrovano questa sera negli studi Tv di Roma. L'incontro è stato organizzato dalla trasmissione «Esplorando» curata da Mino Damato. Sarà simulato al computer un ideale combattimento tra i due pugili. È stato anche organizzato un sondaggio a cui potrà partecipare il pubblico telefonando dalle ore 14.30 al 06/36933. La domanda a cui si dovrà rispondere è «Chi vincerebbe l'incontro ideale».

Saltata l'amichevole Italia-Brasile

ROMA — L'incontro tra le nazionali di calcio di Italia e Brasile, in programma per il 7 giugno, non verrà disputato. La federazione brasiliana ha annunciato a quella italiana la propria indisponibilità. Confermato, invece che gli azzurri di Vicini giocheranno un'«amichevole» il 10 giugno contro i campioni del mondo dell'Argentina a Zurigo.

Pista di Imola rinnovata per il Gp San Marino

IMOLA — Ieri mattina è stata presentata la settima edizione del Gran Premio di San Marino seconda prova del campionato mondiale di Formula 1 che si correrà domenica 3 maggio all'autodromo Dino Ferrari del quale l'ing. Nosetto ha illustrato i miglioramenti.

Carraro protesta con la Rai per lo sport «by night»

ROMA — La trasmissione in differita di Cibona-Scavolini andata in onda oltre la mezzanotte ha indotto il presidente del Coni Franco Carraro, ad indirizzare un telegramma di protesta al presidente della Rai Enrico Manca e al direttore generale Biagio Agnes. Carraro ha richiesto ufficialmente una riunione con i massimi dirigenti Rai.

Ma perché nella schedina non lasciamo solo la Juve?

È una questione di tinte. L'Udinese ha le maglie bianconere proprio come la Juventus e dato che è ultima in classifica con un piede nella fossa potrebbero nascere spiacevoli confusioni. Probabilmente è per questo che «Tuttosport» che deve soddisfare la «piazza» juventina se ne è venuto fuori con l'indiscrezione che il Totocalcio avrebbe in mente di togliere le partite dell'Udinese dalla schedina del Totocalcio tanto — è l'argomentazione — essendo ormai condannata la squadra friulana non ha più stimoli per battersi ed è quindi facile prevedere che perderà. Allora tanto vale escluderla proprio per un motivo di gusto.

È un felice ragionamento che nei prossimi giorni potrà essere portato oltre: dato che perderà sempre questa Udinese perché farla giocare? Potremmo anche escluderla dal campionato che oltre tutto si risparmierebbero soldi: forze dell'ordine, motivi di conflitto con l'Austria, motivi di disorientamento dei turisti giapponesi che vengono in Italia per vedere la Juve, vedono invece l'Udinese, si confondono per via delle maglie e smettono di concludere affari con la Fiat.

E non è mica finita. Eliminiamo l'Udinese che perde sempre: ma poi potremmo eliminare anche il Napoli che vince sempre ed è — ai fini del Totocalcio — esattamente la stessa cosa: anche l'Atalanta va mica tanto bene e si potrebbe togliere così il Milan che ha addirittura perso proprio con l'Atalanta. E la Fiorentina? Va bene che ha Zeffirelli, ma per quello che fa può anche sparire. Insomma a pensarci bene — togliendo chi perde troppo, chi vince troppo, chi pareggia eccessivamente e chi non porta l'orologio sul polsino della camicia — si potrebbe fare il campionato con la sola Juventus che magari in queste condizioni, impegnandosi seriamente, potrebbe anche vincerlo.

Kim

Filtro scudetto pro-Maradona Per i maghi finisce male

Per sconfiggere i ben noti «piani tendenti ad ostacolare la conquista dello scudetto da parte del Napoli» un gruppo di maghi e veggenti aderenti all'Associazione Maghi d'Italia ha deciso di darsi da fare, indicendo sette sedute di riti propiziatori. Eccezionalmente senza scopo di lucro.

Come prova generale una quarantina di maghi è convenuta ieri mattina in località Toppole provincia di Avellino raggiungendo poi in fila indiana e avvolti in grandi mantelli neri un vallone in località Sant'Angelo. Qui hanno eretto un capanno decorato di poster di Maradona e sotto la guida spirituale di tale Giuseppe Ondis hanno intonato in coro formule rituali. È presumibile che in quello stesso istante gli oscuri artefici dei piani anti Napoli siano rimasti fulminati come minimo da una scarica di dissenteria passando nei casi di recidiva o particolari malanni a miglior vita. Ma poiché nessuno ne conosce l'identità non se ne è ancora avuta notizia anche se c'è chi avanza che Agnelli e Boniperti, nel pomeriggio di ieri non si sentivano molto bene.

Inapprezzabile dunque il risultato del rito anti malocchio: è stato invece riportato dalle cronache un singolare effetto collaterale. I maghi infatti oltre a emettere potentissimi fluidi per dare più vigore e colore alla cerimonia hanno preso a suonare tamburi e pifferi con grande entusiasmo. Un folto gruppo di indigeni è subito accorso per vedere cosa cavolo stesse succedendo. Come è comprensibile trovandosi di fronte a una quarantina di energumeni accolti di nero che suonavano i tamburi bofonchiando frasi incomprensibili i cigli abitanti hanno iniziato a lanciare contro il manipolo di veggenti agrumi e sassi.

Incerti se trovarsi di fronte a un concerto di menagrami o a un'invasione aliena hanno pensato bene, comunque di esprimere in modo estroverso la propria opinione. Mai scelta di popolo fu più giusta e tempestiva.

mi se

Ciclismo

«Tirreno-Adriatico» vinta dal danese Sorensen

Il «toto-Sanremo» dice: Kelly il gran favorito

Nostro servizio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La ventiduesima Tirreno Adriatico è di Rolf Sorensen danese di 22 primavere figlio d'arte perché il padre correva anch'egli un ragazzo che ha un appartamento a Montecatini e che da alcuni anni vive in Toscana. Un trionfo comunque stato in extremis quello di Rolf grazie al meccanismo dell'abbuono di tappa (5") un premio alla forza e al coraggio del giovanotto. In un pomeriggio baciato dal sole ma disturbato dal vento Sorensen è stato il migliore in campo nella cronometro di San Benedetto del Tronto nonostante una caduta al segnale dell'ultimo chilometro. Già a metà competizione il biondo Rolf era in vantaggio e tornato in sella con una vistosa ferita alla gamba sinistra. Il danese s'è imposto con 1" su Lang, 8" su Visentini, 10" su Calcaterra, 11" su Moser e ben 40" Van Vliet un tempo che gli ha permesso di superare tutti nella classifica finale. Sorensen è professionista da poco più di un anno ed è questa la prima vittoria la prima conquista dell'atleta che milita nella squadra di Gavazzi e di Beccia. È rimasto deluso chi si aspettava l'acuto di Francesco Moser. Il trentino non ha cercato scusanti. «Non avevo le gambe per vincere tutto qui». Argentin ha pedalicchiato. Bravo Calcaterra, sotto tono Rominger Chioccioli Bugno e Caroli.

Chiude la Tirreno Adriatico e s'annuncia la Milano Sanremo: gara di grande prestigio e grande fascino. Fatta eccezione per l'infortunato Lemond sabato prossimo la classicissima di marzo radunerà il meglio del ciclismo mondiale. Il favorito principale il campione da battere e l'irlandese Kelly già prim attore lo scorso anno e recente vincitore della Parigi Nizza per la sesta volta consecutiva. Gli stranieri fanno paura anche con Fignon, Bernard, Van Vliet, Roche, Anderson, Kuiper, Peeters, Van der Poel, Golz, Rooks, Bauer, Vandeaerden, Criquielon ed altri ancora ma sulla carta è Kelly l'uomo più temibile perché ottimo fondista e ottimo sprinter perché «finisseur» d'eccellenza. È la Sanremo per chi l'avesse dimenticato: misura 294 chilometri e benché il suo tracciato non sia severo, è sempre una corsa difficile da controllare.

I nostri? Il giudizio ricavato dalla Tirreno Adriatico dice e non dice, o meglio nessuno dei «big» italiani è andato al di là di un lavoro di preparazione e se vogliamo di rifinitura. L'unico che in due occasioni si è mostrato pimpante è stato Argentin. Notevole l'azione di Moreno su quelle rampe di Fermo che sembravano gradini notevole per la serie di scatti e di allunghi, movimenti di scioltezza e di potenza che ripetuti sulla collina di Sanremo (il Poggio) potrebbero lanciare il campione del mondo. La corsa di sabato chiama alla ribalta anche Saronni e Bontempi: pur dovendo rimarcare che in una settimana di competizione il lombardo si è fatto vivo solo nella volata di Porto Recanati e che il bresciano è rimasto sempre fra le pieghe del gruppo. In sostanza mi pare che chi arriva dalla Parigi Nizza abbia un motore più carburato: resta da vedere come si svolgerà la Sanremo quale sarà il ruolo del vecchio Moser e come si comporteranno i Bugno i Calcaterra i Chioccioli i Caroli.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO — 1) Rolf Sorensen (Remac Fanini) in 19 media 46,263 2) *Lang (Del Tongo Colnago)* a 1" 3) Visentini (Carrera) a 8" 4) Calcaterra (Atala) a 10" 5) Moser a 11"

CLASSIFICA FINALE — 1) Rolf Sorensen (Remac Fanini) il 25 ore 22" 21" 2) Calcaterra (Atala) a 5" 3) Rominger (Supermercati Brianzoli) a 6" 4) Van Vliet (Ol) a 13" 5) Moser a 22"

NELLE FOTO Visentini e Sorensen

Calendario, elicotteri, crono-Poggio: i corridori continuano a protestare

Nostro servizio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — I corridori professionisti contestano la cronodiscesa del Poggio inserita nel prossimo Giro d'Italia. E quanto si legge in un comunicato diramato dopo una riunione tenutasi a San Benedetto al Tronto e contenente una serie di proposte e di richieste tendenti a migliorare l'immagine del ciclismo: un documento che verrà presentato al prossimo consiglio della Lega in programma il 24 marzo.

I corridori eleggeranno il loro presidente durante lo svolgimento del Giro di Puglia (21-26 aprile) e intanto chiedono la riforma del calendario, la sicurezza in corsa con riferimento al traffico in senso contrario all'elicottero della tv che volando a bassa quota provoca incidenti nel gruppo, agli arrivi pericolosi e al servizio medico non sempre all'altezza della situazione. Sotto accusa anche gli organizzatori e una tirata d'orecchie alla tv per le trasmissioni giudicate troppo noiose. Da rivedere l'aspetto economico e principalmente i minimi contrattuali da modificare alcuni regolamenti e in sostanza e un po' tutto l'organigramma del ciclismo che viene messo in discussione.

Francesco Moser, Moreno Argentin e Beppe Saronni sono stati i principali animatori di una riunione che ha rispolverato vecchi problemi: vecchie questioni che si trascinano da tempo creando grosse polemiche e grossi ostacoli allo sport della bicicletta. Appunto lottando con coscienza nella tematica dei doveri e dei diritti i corridori possono battere l'immobilismo di tanti dirigenti.

g. s.

Dio salvi il rugby. E il violento capitano andò in castigo

Rugby

Richard Hill 25 anni esperto in problemi finanziari, Wade Dooley 29 anni poliziotto, Gareth Chilcott 24 anni impiegato, Graham Dawe 27 anni agricoltore. Quattro nomi che agli sportivi italiani diranno poco ma che in Gran Bretagna sono famosi. Quattro nomi che resteranno nella storia del rugby perché protagonisti in negativo di un fatto senza precedenti. I quattro sono giocatori della Nazionale inglese di pallavolo la celebre squadra che gioca con la maglia bianca e con la rosa rossa di Lancaster disegnata all'altezza del cuore.

Sono stati esclusi dalla Nazionale e il 4 aprile non potranno giocare a Twickenham contro la Scozia. L'esclusione equivale a una squalifica — anche se non è tale — perché è stata costruita dai dirigenti inglesi con implacabile severità e sottile perfidia. I dirigenti della Rugby Union inglese hanno infatti esercitato irresistibili anche se amichevoli pressioni sul comitato di selezione perché buttasse fuori dalla squadra i quattro atleti.

Perché?

Perché rei di brutalità — una cosa inammissibile — tre di loro e di aver perso la testa il quarto e cioè il capitano della squadra Richard Hill nel corso del match col Galles a Cardiff sabato 21 febbraio. Tom Dooley un gigante di 110 chili alto due metri e tre centimetri ha reagito a una spinta del gallese Phil Davies con tale violenza da fracassargli la mascella. Per un poliziotto l'esclusione-squalifica connessa a un fatto di violenza è cosa piuttosto grave. Dove sono finiti i pacifici bobbies, custodi sorridenti delle città armati di solo manganello?

Sabato 21 febbraio sull'erba fradicia per la neve del Arms Park a Cardiff il Galles sconfisse l'Inghilterra per 19 12 davanti a 62mila spettatori. Fu una partita di rara bruttezza caratterizzata dall'eccessiva aggressività dei bianchi. Il capitano Richard Hill nove partite in Nazionale otto sconfitte e una vittoria non fu capace di frenare i suoi e per questo è stato punito. Il capitano di una squadra di rugby e allenatore in campo fratello papà dirigente. E moltissime cose e guai a lui se ne perde di vista qualcuna.

Vale la pena di annotare che l'arbitro lo scozzese Raymond Megson non cacciò nessuno dal campo. Ritenne che assegnando tanti calci di punizione — ne ha assegnati infatti 36 una follia — i combattenti si sarebbero placati. Mai previsione fu più sbagliata. Meglio arbitri sono sempre restii a espellere dal campo i giocatori perché non c'è nulla di peggio per un rugbista. L'espulsione per un giocatore di pallavolo è come un marchio lascia segni indelebili.

Racconterò al lettore un'antica storia. Nel 1896 il signor F. Duchamps scrisse una serie di articoli per la rivista Les Sports Athletiques. Il 25 gennaio delineò uno studio esemplare legato al problema del gioco duro e del modo di combatterlo da parte degli arbitri. Il signor Duchamps ricordava che gli arbitri dovevano appoggiarsi all'articolo 30 del regolamento (oggi quelle norme sono ovviamente cambiate) «L'arbitro fischierà quando rileverà gioco violento o sleale. Alla prima scorrettezza avvertirà il giocatore ma in caso di azione recidiva dovrà allontanarlo dal campo e fargli rapporto». «In questa norma — rileva il signor Duchamps — non si parla mai di brutalità per la semplice ragione che la brutalità non è ammessa». Di più la brutalità non è nemmeno concepita. Se per un caso straordinario eccezionale fuori del comune dovesse verificarsi un caso di brutalità tutta la squadra si arresterebbe per assistere all'espulsione del reo. All'espulsione seguirà la radiazione dal club. «La ragione di tutto ciò — conclude il signor Duchamps — è semplicissima in Inghilterra è vietato perdere il sangue freddo».

Novant'anni fa era così. Oggi è ancora così. Il rugby è violento in apparenza ma lo spirito che lo guida è di assoluta lealtà. Negli stadi del rugby anche in quelli che radunano 90mila spettatori la gente non è violenta. Soffre gioisce applaude. I quattro dell'Armisa Park graziati dall'arbitro sono stati raggiunti dai dirigenti della Rugby Union. Tre di loro avevano picchiato gli avversari il quarto aveva perso la testa. Potrà capitargli di peggio che saltare il match con la Scozia a Twickenham. Potrà addirittura accadergli di perdere l'aereo per la prima Coppa del Mondo il prossimo maggio.

Remo Musumeci

SCOZIA BATTUTA — Clamoroso risultato della nazionale italiana di rugby under 19 che ha sconfitto ieri a Edimburgo la Scozia per 26 a 6.

Un apertura durante una partita del torneo delle «5 Nazioni»